



Mensile della parrocchia
di Fiorenzuola d'Arda

N. 7-8
Luglio-Agosto 2016
Anno LXXXII

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza
con decreto n. 29 del 22/10/1974

Direttore responsabile:

Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:

Franco Ceresa, Giuliana Sfulcini.

Redazione:

Don Giovanni Vincini, Franco Ceresa,
Lidia Mazzetta, Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:

Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Danilo Deolmi, Laura Moschini,
Vittorio Sozzi.

Idea grafica:

Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:

Piazza Elli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:

ideasfiorenza@gmail.com

Amministrazione:

Fausto Fermi

Stampa:

Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

Iniziativa che coincide con l'inizio del mese di convegno in preparazione alla festa patronale FIORENZUOLA IN PELLEGRINAGGIO AD AVIGNONE

Per presenziare sabato 17 settembre alla collocazione della statua di San Fiorenzo nella famosa cattedrale papale

Con la Francia abbiamo molti legami di storia cristiana. La Francia, definita figlia primogenita della Chiesa cattolica per essere stata il primo popolo a convertirsi in massa dal paganesimo al cristianesimo, ha avuto una gloriosa storia di santità. Basti pensare a San Vincenzo de Paoli, al Curato d'Ars, a San Martino di Tour, a Santa Teresina del Bambin Gesù. E non dimentichiamo che anche i nostri due santi patroni, San Fiorenzo e San Bernardo, sono francesi e che il patrono dei pellegrini è il francese San Rocco di Montpellier a cui sono dedicate, solo nella nostra Diocesi, 38 chiese.

Ricordiamo San Rocco perché questa prima pagina dell'Idea è dedicata ai pellegrini della Via Francigena ed al nostro prossimo pellegrinaggio in Francia ad Avignone, città che per quasi settant'anni (1309-1377) ospitò sette Papi, tenuti lontani da Roma perché troppo insicura per le molteplici e devastanti lotte intestine. La nuova sede papale era il Palazzo dei d'Angiò, sovrani di Napoli, della cui dinastia fece parte Ludovico d'Angiò, divenuto grande santo, raffigurato nell'affresco del cinquecento che si trova sotto l'organo della nostra Collegiata.

La spiegazione di San Fiorenzo nella Cattedrale

Ma perché una statua del nostro patrono S. Fiorenzo, pellegrino ante litteram della Via Francigena, viene collocata nella prestigiosa cattedrale papale Notre Dame des Doms di Avignone? La decisione non viene né da una nostra pretesa, né da una nostra iniziativa, subito ed infine accettata dai Canonici della Cattedrale. La proposta è venuta dal Rettore della Cattedrale, canonico Daniel Brehier, spinto dai seguenti convergenti motivi: dalla sua personale devozione a San Fiorenzo, dalla costatazione che la più grande chiesa nel mondo dedicata a San Fiorenzo è la nostra di Fiorenzuola, dalla presenza di reliquie di San Fiorenzo

sotto l'altare papale, e dal ripetuto e positivo incontro con Parroco, Sindaco e gruppo di fedeli di Fiorenzuola in visita di venerazione delle reliquie del nostro patrono nella sua cattedrale. La statua, piccola ma bella e significativa, adeguatamente restaurata, si trovava in stato di abbandono nei ripostigli della Sacrestia Papale. Merito del Rettore della Cattedrale P. Daniel averla segnalata, fatta restaurare, aver seguito la pratica per ottenere tutte le autorizzazioni del Capitolo e dello Stato, a cui la Cattedrale appartiene.

La Via Francigena causa e contesto del rapporto con San Fiorenzo

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato la Via Francigena itinerario cul-

turale europeo, insieme a quello del Cammino di Santiago di Compostela. Per l'intero percorso della Via Francigena (1600 km) la località di partenza è Canterbury (Inghilterra) e quella d'arrivo Roma, alla tomba degli apostoli Pietro e Paolo.

Fiorenzuola si trova a due terzi del percorso ed è qui che i pellegrini debbono decidere se proseguire attraversando gli appennini per il Passo della Cisa o per il Passo del Bretello, itinerari che poi si ricongiungono a Pontremoli.

Non sono pochi coloro che fanno la scelta della Via Francigena, più di quello che si può pensare ed immaginare, e sono in aumento. Nel corso dell'anno 2015 i pellegrini che hanno fatto sosta a Fiorenzuola e dormito

alla Piccola Casa della Carità sono stati 818.

Con il nostro pellegrinaggio (non a piedi, ma in comodo pullman!) vogliamo metterci nello spirito dei pellegrini della Via Francigena e farne motivo di ricupero di attenzione.

Infatti il nostro patrono era un pellegrino francese in cammino verso Roma e che fece sosta a Fiorenzuola. E San Bernardo di Clairvaux, nostro copatrono, è il principale fondatore delle tante abbazie, sparse in tutta Europa, paletti della Via degli Abati, ulteriore percorso ascetico, che comprende la nostra Abbazia di San Giovanni.

Ero pellegrino e mi avete accolto

PER I PELLEGRINI IL PRIMO OSPEDALE DI FIORENZUOLA

Nell'Anno Santo della Misericordia e dei Pellegrinaggi Giubilari ci fa bene e ci fa onore ricordare l'origine storica della fattiva carità cristiana nel mettere insieme quelle due opere di misericordia corporali che sono l'ospitalità (da qui ospedale) dei pellegrini e la cura degli infermi. Il nostro storico Emilio Ottolenghi scrive nella sua storia di Fiorenzuola: "Sembra che fosse il più antico fra gli ospizi sorti a Fiorenzuola. Nell'Archivio Parrocchiale esiste una pergamena datata 30 giugno 1176 contenente un atto notarile mediante il quale un tal Aldo Giudice vendeva una pezza di terra per tre lire e quattro soldi a certo Masuti amministratore dello Spedale de-

gli Infermi, sito presso l'Ospedale della Morte, composto di tre camere al pian terreno ed una al piano superiore. L'ospedale era governato dalla Confraternità della Buona Morte e provvedeva l'alloggio ai pellegrini per

portato nello studio di Sergio Efosi e Fausto Ferrari nella Storia della Via dei Monasteri, gli altri ospedali di Fiorenzuola che accoglievano pellegrini erano: l'Ospedale di Santa Maria (sec.XII), retto dalla Confr-

Hospitale di Santa Margherita presso Vicolo Templari (1357) a cura dei Templari e poi dell'Ordine di Malta; lo Spedale in Deo Fiducia degli Incurabili (1224) a Porta Parma; Ospedale San lazzaro per i lebbrosi, situato all'uscita da Fiorenzuola verso Parma.

Quanta cura dei pellegrini motivata dal Vangelo del Buon Samaritano che soccorre il viandante ferito, ma anche quanta folla di gente di passaggio a Fiorenzuola, origine anche di sviluppi economici e commerciali. Forse è nata anche da qui la decisione di sostituire la vecchia e piccola chiesa con una molto più grande e più bella, e confermata nella dedizione ad un pellegrino.



Una bella maiolica che raffigura una serie di pellegrini colpiti da malattie durante il pellegrinaggio e bisogno di cure.

una notte, trattenendo e curando con vino speciale e medicine quelli che erano infermi" (pag. 399).

Sempre da Ottolenghi, che cita il Campi, come ri-

ternità dei Battuti (autoflagellanti o afflitti) presso San Gallo; l'Ospizio delle Pellegrine (1284), chiamato ospedale di San Pietro e San Fiorenzo in Corso Garibaldi;

"La vie même marche vers le ciel!"

"La vita stessa è cammino verso il Cielo!", una sintesi nella lingua della via francigena che ben esprime la spiritualità religiosa del pellegrino ed il suo essere testimone del senso della vita. Il pellegrino non è un vagabondo senza meta, ma un "viaggiatore dell'Infinito", diretto al Santuario come preliminare e metafora dell'incontro con Dio. Come scritto nel "Pilgrim passport" di un pellegrino inglese: "Life is my journey, God my guide, Faith my companion" (La vita è il mio viaggio, Dio la mia guida, la fede la mia compagna!). Ogni giorno in parrocchia abbiamo l'incontro con queste lingue e con queste figure di pellegrini.

Un volontariato esemplare ANCHE L'ORDINE ESTERNO CONTA

Entrando al Centro Pastorale Scalabrini si resta colpiti da un praticello verde smeraldo incastonato, come un gioiello, nel cortile. I fili d'erba che lo compongono sono sempre perfettamente rasati, omogenei, freschi senza discontinuità. Su un lato spicca un'aiuola circolare delimitata da una siepe altrettanto curata. Al centro c'è una scultura di stile moderno, "L'indicazione", che termina con un dito puntato verso il cielo e verso la Chiesa. E' un richiamo, per chi entra, ad alzare lo sguardo, a non fermarsi al contingente, alle cose che passano.

Nello stesso cortile, sempre perfettamente pulito e in ordine, altri praticelli ugualmente tenuti con una cura da professionista. In tutto ci sono tre pertiche di verde da curare, più l'ampio cortile, l'auditorium, il campetto sportivo. Un lavoro enorme eseguito con una diligenza che sta ad indicare l'amore che l'autore mette in ciò che fa. Martin Luther King diceva che

l'importanza di un lavoro non consiste nella qualità del lavoro, ma nella perfezione con cui si esegue. Qui siamo di fronte ad una grande abilità, ma anche a tanta generosità perché tutto è fatto gratuitamente, per amore del bello e della comunità parrocchiale, con l'unica soddisfazione di non sprecare un talento naturale. L'autore di tutto questo si chiama Bruno Menta, un pensionato che aveva fatto l'autista ma ha scoperto un estro da giardiniere. Si alza al mattino alle cinque, fa tutto prima che la gente entri e trovi un ambiente perfettamente accogliente. Merita veramente tanta gratitudine.

Ogni tanto qualche frugoletto, che appena si regge sulle gambe, è tentato di entrare abusivamente nei praticelli a fare qualche capriola: non dovrebbero farlo, ma il sorriso e la gioia che fanno brillare i loro occhi sono l'emblema del piacere che il contatto diretto con la natura sprigiona.

LM



Un grazie speciale a Bruno Menta insuperabile custode del bello e del pulito, cornice del centro Scalabrini.

Suor Adalgisa ritornata alla sua cara Fiorenzuola NON C'È INCIDENTE CHE TENGA

Lo scorso ottobre, Suor Adalgisa, ha visto di colpo mutare la tranquillità delle sue giornate a causa di un incidente occorso proprio davanti al cancello della scuola materna, provocandole una seria frattura a una caviglia e rendendo necessario il ricovero presso l'ospedale di Piacenza.

Avvertita del fatto mi recai subito a trovarla; ricordo che la trovai immobile sul lettino, mi guardò senza nessun'aria di rimprovero per ciò che stava soffrendo, ma tutta avvolta in un forte senso di umiliazione e quasi di vergogna, come se tutto fosse accaduto per colpa sua.

Capii il suo bisogno di essere protetta e sentirsi assistita con un velo di pudore in tutte le sue necessità e così, insieme ad altre persone, ci impegnammo a trasformare il tempo della malattia in una quotidiana presenza di conforto.

Da allora, tra la degenza in ospedale, e poi nella Casa Madre dell'Istituto, sono trascorsi otto lunghi mesi vissuti con serena accettazione ed evangelica pazienza, col rosario tra le mani, esercitando l'apostolato della simpatia e del sorriso nei confronti di chi la curava e dei suoi numerosi visitatori.

Un'attesa fiduciosa e tenace premiata col ritorno in comunità: infatti domenica 22 maggio, suor Adalgisa ha coronato il sogno di recarsi con le sue gambe in Collegiata alla Messa



La popolare e amata suor Adalgisa, inasauribile testimonianza di dedizione.

delle 10, per riprendere il posto fra la sua amata gente.

Il parroco, vedendola dall'altare, segnalando la sua presenza alla folta assemblea che, inutile dirlo, le ha tributato un caloroso applauso al quale, pur con la sua nota umiltà, non ha potuto proprio sottrarsi.

Carla Cavaciuti

Nuova destinazione per suor Giovannina SALUTO ALLA FORMICHINA DI GESÙ

Se fossi io a rendere testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera, ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende, è verace... (Giovanni 5,31).

Con questo brano di Giovanni, il gruppo parrocchiale dei cristiani migranti, saluta la partenza di suor Giovannina, dalla nostra parrocchia per la parrocchia di Novoledo di Vicenza.

Giovannina, suora appartenente all'ordine delle Pastorelle, di origine sarda, missionaria per educazione e vocazione, "l'allegro sorriso" del nostro gruppo, sempre attenta all'ascolto; silenziosa, acuta ed arguta negli interventi, sempre vigile nel tenere la rotta della discussione; tenera con i bambini, misericordiosa verso i bisognosi, amica e sorella degli ultimi, tenace nella sofferenza.

Grazie suor Giovannina per questo lascito spirituale, ricco di doni di saggezza, di messaggi autentici e valori da tramandare.



Suor Giovannina, la perdita di una presenza di saggezza, di simpatia, di orientamento per i cammini di gruppo.

Noi cercheremo di attingere a questo tesoro per colmare l'ulteriore vuoto che si aprirà nel nostro gruppo. Solo così raccogliendo il pesante testimone che ci lasci possiamo essere uniti a te e a Cristo.

Il nostro non vuole essere un saluto di addio ma l'augurio di un arrivederci. La speranza è una virtù, e tu lo sai.

Il gruppo migranti cristiani

SANTE MESSE nell'Unità Pastorale

Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA:

Festive ore 9 - 10 (sospesa in Luglio, Agosto e Settembre) - 11,15.

Feriali ore 9.

Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella):

Festiva ore 10 Feriali ore 18 Prefestiva ore 18.

Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione):

Giovedì ore 10,30 Festiva ore 18 Prefestiva ore 18.

Cappella R.S.A. Verani a FIORENZUOLA (Viale Vittoria): Sabato ore 16,30.

Cappella del Nuovo Ospedale a FIORENZUOLA: Giovedì ore 16,30.

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE: Feriali ore 7,30 Festiva ore 11.

Oratorio a RIO MEZZANO: Festiva ore 8,30.

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO: Festiva ore 9,30.

Appuntamenti parrocchiali

SABATO 16 LUGLIO ORE 20,45: Rosario alla Madonna dell'Aiuto (Piazzetta della Rocca).

VENERDÌ 5 AGOSTO ORE 20,45: Rosario alla Madonna della Neve.

VENERDÌ 12 AGOSTO ORE 21 sul sagrato: Spettacolo folkloristico di gruppi internazionali.

MARTEDÌ 16 AGOSTO ORE 8 in Chiesa Collegiata: Ritiro Azione Cattolica adulti.

SABATO 20 AGOSTO ORE 20 in Collegiata: meditazione artistica, preghiera e partenza per la fiaccolata notturna di S. Bernardo.

DOMENICA 21 AGOSTO ORE 18: S. Messa di S. Bernardo a Chiaravalle della Colomba, presieduta dal Vescovo Mons. Gianni Ambrosio.

Nati alla Grazia

Jacopo Rigolli,
Viola Maglio,
Nicola Pezza,
Alessandro
Mauri, Elia Fuchao
Scarani,
Rosa Ronca,
Sharon Antonia
Furru, Arianna
Ferrarini, Ginevra
Pia Fumagalli.

Alla casa del Padre

Edmea Visconti,
Franco Savinelli,
Roberto Bottazzi,
Renzo Rocca,
Elsa Rodi, Luigi
Villaggi, Aldo
Galleani, Luciana
Orsi, Bianca
Mainardi, Nello
Lavezzini, Leonora
Nicolini, Luciano
Tiramani, Edoardo
Marchettini, Luciano
Parenti, Nilde De
Giuli, Elsa Maggi,
Elda Venturi, Angelo
Bassini, Felice
Giuseppe Iraci, Angela
Mandurino, Remo
Guarnieri, Omella
Ferrari, Roberto
Carretta, Giovanni
Ballarini.

Nozze Cristiane

Marco Feccia
con Eleonora
Malchiodi.

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- ☐ lamette e schiuma da barba;
- ☐ detersivo per piatti, a mano;
- ☐ bagnoschiuma;
- ☐ tè in bustine;
- ☐ maionese;
- ☐ prodotti alimentari a lunga conservazione;
- ☐ indumenti intimi maschili, anche usati in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono



Parrocchia:

Tel. 0523-982 247

Fax: 0523-240 113

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30

Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Martedì 8,30-12,00

Cell. 340-9937 420

Giovedì 14,30-18,00

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00

Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel. 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Verifica e Convegno di San Fiorenzo LA SEDUTA DEL CONSIGLIO PASTORALE

L'ultimo Consiglio di Unità Pastorale si è occupato principalmente del *Convegno ecclesiale di San Fiorenzo*. Il Parroco, dopo la preghiera iniziale, ha richiamato l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* invitando i presenti a considerare l'opportunità di farne oggetto di riflessione nel Convegno di San Fiorenzo che avrà inizio in settembre. La proposta di questo documento nasce dal fatto che esso non è solo indirizzato ai vescovi, ai presbiteri o ai diaconi, ma anche a tutti i fedeli laici perché partecipino alla missione della chiesa e alla sua formazione al fine di realizzare la chiesa ministeriale, la chiesa missionaria, la chiesa in uscita che non coincide con il clero, ma con il popolo di Dio.

Il titolo stesso del documento ecclesiale sintetizza il ricco contenuto del testo nel quale si sottolinea che "il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualistica che scaturisce da un cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata". Questo non è il desiderio di Dio per l'uomo che è destinato alla gioia portata dal Signore.

I presenti sono poi stati invitati ad esprimere i loro punti di vista sul tema proposto. In linea di massima i pareri sono stati favorevoli e completati con alcune sottolineature di rilievo. Si è convenuto sulla necessità di coinvolgere maggiormente la comunità, di approfondire le sfide del mondo attuale e il contesto nel quale si è chiamati ad evangelizzare. E' stata sottolineata l'importanza della testimonianza, della credibilità, ma anche della gioia e dell'ottimismo.

Il Consiglio si è chiuso con l'istituzione di una commissione ristretta con il compito di approfondire le tematiche emerse e di stendere una programma dettagliato del convegno.

UNITÀ PASTORALE DI FIORENUOLA CONVEGNO ECCLESIALE DI SAN FIORENZO 2016

LA RESPONSABILITÀ DEI LAICI NELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

*"È l'ora dei laici, ma l'orologio
si è fermato" (Papa Francesco)*

Programma

16-18 settembre: pellegrinaggio di partecipazione alla collocazione della statua di San Fiorenzo nella **Cattedrale** **Papale di Avignone**.

Domenica 25 settembre ore 11: S. Messa in Piazza Molinari.

Venerdì 30 settembre ore 21, all'Auditorium Scalabrini: *La missione del discepolo alla luce del Vangelo*, relazione di **Don Umberto Ciullo**, parroco di Roveleto.

Domenica 9 ottobre, dalle 10 alle 17 al Centro Scalabrini: *"La trasformazione missionaria della chiesa"* alla luce del capitolo primo dell'*Evangelii Gaudium*, presentato dal laico pastoralista **Christian Albini** di Crema. Giornata Unitaria di formazione, verifica e programmazione, inizio insieme e poi per settori: catechesi, liturgia, carità.

Sabato 15 ottobre in Chiesa Collegiata: Concerto e assegnazione del **Premio S. Fiorenzo**.

Per dare continuità alla formazione e al confronto con l'Esortazione di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, **vengono fissate quattro giornate comunitarie** da non sovrapporre ad altre iniziative:

Domenica 27 novembre: *Nella crisi dell'impegno comunitario* (E.G. II cap.);

Domenica 15 gennaio: *L'annuncio del Vangelo* (E.G. III cap.);

Domenica 5 marzo: *La dimensione sociale dell'evangelizzazione* (E.G. IV c.);

Domenica 28 maggio: *Evangelizzatori con spirito* (E.G. V cap.).



CONVERTIRSI A PARTIRE DAL CUORE

Nell'anno della misericordia Francesco invita alla conversione

Cos'è la conversione? Essa è presente in tutta la Bibbia, e in modo particolare nella predicazione dei profeti, che invitano continuamente il popolo a "ritornare al Signore" chiedendogli perdono e cambiando stile di vita. Convertirsi, secondo i profeti, significa cambiare direzione di marcia e rivolgersi di nuovo al Signore, basandosi sulla certezza che Egli ci ama e il suo amore è sempre fedele. Tornare al Signore.

Gesù ha fatto della conversione la prima parola della sua predicazione: «Convertitevi e credete nel vangelo» (Mc1,15). È con questo annuncio che Egli si presenta al popolo, chiedendo di accogliere la sua parola come l'ultima e definitiva che il Padre rivolge all'umanità (cfr Mc 12,1-11). Rispetto alla predicazione dei profeti, Gesù insiste ancora di più sulla dimensione interiore della conversione. In essa, infatti, tutta la persona è coinvolta, cuore e mente, per diventare una creatura nuova, una persona nuova. Cambia il cuore e uno si rinnova.

Udienza giubilare di sabato 18 giugno 2016, sagrato della Basilica di San Pietro. Testo ripreso dal sito della Libreria Editrice Vaticana.

IL PROGRAMMA DELLA FESTA DEL NOSTRO COPATRONO SAN BERNARDO

Anche quest'anno festeggeremo il nostro patrono minore seguendo uno schema ormai tradizionale in collaborazione con l'Abbazia di Chiaravalle. Una serata preliminare sul sagrato della nostra Collegiata di San Fiorenzo Venerdì 12 agosto con i meravigliosi gruppi di folklore, di danza, di canto d'Europa e d'Asia coordinati da Carlo Devoti. Sabato 20 agosto appuntamento in Collegiata alle ore 20 per sentire il commento artistico del quadro di San Bernardo e poi per un momento di preghiera davanti alla reliquia, prima di partire per Chiaravalle. Alle 20,30 partenza a piedi per il pellegrinaggio fiaccolato fino all'Abbazia di Chiaravalle con due soste intermedie. Pellegrinaggio notturno definito da *reliquia a reliquia* perché Collegiata e Abbazia detengono le uniche due reliquie di San Bernardo.

La mattina di domenica 21 agosto avipellegrinaggio mariano con il trasporto di una piccola statua della Madonna a cui San Bernardo era straordinariamente devoto: è lui che proclama l'inno dantesco *Vergine Madre Figlia del tuo Figlio*. Nel pomeriggio della Domenica alle ore 18 nell'Abbazia di Chiaravalle Santa Messa di San Bernardo presieduta dal Vescovo Mons. Gianni Ambrosio con processione. Seguirà momento di adeguato intrattenimento gastronomico.

Il bellissimo quadro dedicato a San Bernardo nella nostra Collegiata.



In programma iniziative sulle tematiche attuali

Nella società contemporanea "liquida", eterogenea, multietnica e multiculturale diventa arduo trovare un filo conduttore che legghi tra loro valori, popoli e culture diverse.

L'ago della bilancia sembra essere la scienza o meglio le tecnoscienze, che cadenzano i tempi, il *bios* ed il *cronos*, aprendo a un futuro ricco di speranza per l'umanità ma anche di incertezza. Non si nasce più solo secondo leggi della natura, ma ricorrendo a metodiche nuove quali ad esempio la procreazione assistita. Si può decidere con l'eutanasia quando morire secondo presupposti che indicano nel pieno benessere fisico l'unica condizione per ritenere quali siano le vite degne di esser vissute e quali no.

La lente della bioetica, disciplina nata da pochi anni, cerca di interpretare i fenomeni individuali e sociali del mondo contemporaneo declinandoli attraverso istanze culturali e valoriali.

Gli ambiti principali della riflessione bioetica che interrogano infatti la persona si rivolgono al rapporto dell'uomo con la sua corporeità (contraccezione, sessualità, aborto, sterilizzazione, fecondazione in vitro), si indirizzano inoltre al rapporto dell'uomo con le disponibilità tecnologiche applicate alla vita, sia al suo inizio che alla sua fine e alla relazione dell'uomo

COSTITUITO UN GRUPPO DI RIFLESSIONE BIOETICA



Il rapporto del Creato con il Creatore, dell'origine con il suo sviluppo, delle leggi eterne con la creatività umana, della natura e della cultura sono le ardue tematiche della bioetica.

mo con il suo ambiente sociale ed ecologico.

È pertanto necessario partire, quale valore fondamentale di riferimento, dalla persona umana e dai suoi diritti fondamentali.

Partendo da questi presupposti all'interno della comunità, un gruppo di professionisti di diversa estrazione si sta confrontando da tempo, proponendo occasioni di riflessione su queste tematiche attraverso un percorso che si è snodato attorno alla cura e al prendersi cura e sviluppato attraverso convegni, focus group, ed iniziative all'interno delle strutture, sia nell'Ospedale di Fiorenzuola che presso la Fondazione Verani Lucca (RSA).

Il cammino sin qui condiviso ha suscitato il desiderio di costituire in maniera più articolata e definita un gruppo che potesse riflettere su tematiche inerenti la Bioetica personalista, un gruppo aperto il più possibile a tutte quelle persone che intendono appro-

fondire la riflessione intorno al tema della dignità della persona secondo un'ottica personalista.

La persona umana non può mai essere piegata o usata per interessi che non siano il suo bene globale e fa discendere il valore della persona non dai suoi atti, o da alcune modalità psicologiche o empiriche, ma dalla struttura ontologica stessa dell'uomo.

L'etica personalista responsabilizza l'uomo e lo pone di fronte all'abisso della sua volontà di riconoscere l'altro come persona, ciò implica una relazione di accoglienza e di solidarietà.

Alla riflessione bioetica non basta sapere solo quando inizia una vita umana e quando finisce. È fondamentale l'atteggiamento nei confronti della vita, chiedersi quanto si è disposti a riconoscere e amare la vita in ogni sua espressione e a riconoscere la vita umana nascente e morente come proprio simile, prendendosi cura di essa.

Giuliana Masera

Allianz

Agenzia di FIORENUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it

EMOZIONI ALLA "SAN FIORENZO"

Un intenso anno scolastico coronato dall'inaugurazione della pista ciclabile



Un mese di maggio pieno di emozioni quello vissuto dai bambini del "San Fiorenzo". Il 28 maggio si è tenuta la festa di fine anno dove i bambini con canti e danze hanno messo in scena "la fattoria di Zio Fiorenzo", un originale racconto della vita in fattoria che rievoca in parallelo gli stessi momenti della vita a scuola. La morale appresa è che a rendere speciale ogni lavoro e ogni momento della giornata sono le persone che ci stanno accanto e che condividono con noi emozioni, progressi e scoperte.

Nella stessa settimana è stata inaugurata anche la pista ciclabile, nuova attività che permetterà ai bambini di giocare all'aperto ma anche di sviluppare abilità motorie e di imparare le regole dell'educazione stradale attraverso opportuni progetti. Un grande ringraziamento va a tutte le famiglie e le persone che hanno contribuito alla sua realizzazione, a Gianfranco Arcari per la sua dedizione e a Claudio Dodici per i nuovi tricicli.

Alessia Lambri

A tema l'accoglienza nel ritrovo dell'Azione Cattolica AVANTI IL PROSSIMO



L'acronimo dell'Azione Cattolica composto con la viva testimonianza di giovani come promettente potenziale per il suo futuro.

Sabato 28 maggio l'Azione Cattolica della nostra diocesi si è ritrovata per l'edizione 2016 della Festate, la festa unitaria che conclude l'anno associativo. Il titolo/invito scelto per questo appuntamento era «Avanti il Prossimo»: filo conduttore è stato infatti il tema dell'accoglienza (in tutte le sue forme). Anche l'AC della nostra parrocchia ha partecipato con tutti i suoi settori.

I primi a trovarsi, alle ore 15, sono stati i gruppi dell'ACR, presso i Giardini Margherita a Piacenza: situati proprio di fronte alla stazione ferroviaria, sono la porta che accoglie i visitatori che giungono in città; ma sono anche luogo che

notoriamente mette alla prova i nostri sentimenti di fratellanza. Qui i ragazzi hanno vissuto un'attività che li ha portati a scoprire le quattro parole dell'accoglienza, che possono permetterci di abitare con gioia le nostre comunità: guardare, riconoscere, apparecchiare e invitare.

L'appuntamento per giovani e adulti era invece alle 16 presso il seminario di via Scalabrini (che da quest'anno ospita la sede diocesana dell'AC). I giovani hanno lavorato sul tema del "fastidio": cosa ci dà fastidio in un'altra persona? Come provare a superarlo?

Gli adulti hanno partecipato a un confronto con

don Giuseppe Chiodaroli (direttore della Caritas), Patrizia Calza (sindaco di Gragnano) ed Enrico Corti, in cui si è affrontato il tema - decisamente attuale - dell'ospitalità.

Al termine dei momenti di settore, ci si è trovati tutti insieme per una preghiera comune presso la cappella del Seminario, con la partecipazione del vescovo mons. Gianni Ambrosio. Nell'occasione i ragazzi dell'ACR hanno presentato il plastico della città ideale, realizzato nei loro gruppi parrocchiali; al termine, cena comunitaria con la collaborazione della cooperativa Il Mulo.

Educatori Acr
Fiorenzuola

SI PUÒ FARE!

L'anno associativo del Gruppo interparrocchiale Giovani di Azione Cattolica

Un altro anno associativo se ne è andato... fatto di incontri, riflessioni e confronti. I gruppi di AC Giovanissimi (14-18 anni) e Giovani (19-30 anni) costituiscono parte integrante del cammino associativo e sono zionali/interparrocchiali, radunando partecipanti da tre parrocchie della zona (Fiorenzuola, Lussurascio, Roveleto).

Gli incontri formativi dei più grandi tra noi, a cadenza mensile, ci hanno permesso di affrontare tematiche di attualità, legate al nostro vissuto. Ci siamo interrogati sul ruolo dei cristiani nella società civile, sul nostro impegno politico, sulla convivenza con altri popoli. Ci hanno aiutato vari testimoni del passato (come Giorgio La Pira) e del presente, come Giulia, Daniele e Maria Grazia, che ci hanno raccontato con entusiasmo e gioia le loro esperienze e i loro vissuti nell'integrazione, nel volontariato, nell'impegno sociale.

Abbiamo approfondito

anche due documenti di Papa Francesco: l'enciclica "Laudato si" e il documento "Amoris Laetitia", ammirando la capacità del Santo Padre di analizzare con semplicità due temi molto complessi.

Il primo ci ha messo a confronto con le nostre difficoltà nel custodire ciò che ci circonda, mentre il secondo ci ha aiutato a conoscere meglio gli aspetti dell'affettività e delle famiglie.

Non sono mancati i momenti proposti dal Settore Giovani dell'AC Diocesana: le "Soste dello spirito", di riflessione sulla Parola di Dio, in cui fermarci rispetto alla frenesia di tutti i giorni e so-

stare di fronte al Signore.

Il confronto aperto, la fraternità e l'amicizia che ci legano, ci hanno aiutato a comprendere quanto sia importante mettersi in gioco nel mondo.

Anche i più piccoli (Giovanissimi di Fiorenzuola e Lussurascio) hanno vissuto un anno entusiasmante, con iniziative e partecipazione assidua alla vita comunitaria.

Ora ci attende l'estate, con le esperienze di Resy e di Veano, per continuare, nel prossimo anno pastorale, a raccontare la bellezza dell'essere AC anche nella nostra Parrocchia.

Lorenza Maffini



In posa come una squadra di calcio, ma per esprimere la volontà di essere la "squadra" di Cristo nel gioco della storia.



Si è svolta dal 18 al 27 giugno la vacanza dei bambini di terza, quarta e quinta elementare presso la colonia "Maria Immacolata" di Marina di Massa.

Presenti presso la casa 72 bambini e 21 educatori, più o meno giovani, che hanno animato e accudito i più piccoli durante le giornate, in un clima frenetico e gioioso, fatto di giochi, scherzi, sole, mare e anche momenti più seri e di preghiera.

La giornata tipo prevedeva, dopo la colazione, un breve momento di preghiera e il lancio delle attività. Il tema guida che ha condotto tutta l'esperienza è stato il film Disney "Alla ricerca di Nemo": attraverso i personaggi della storia e le loro caratteristiche è stato possibile spingere i bambini a momenti di riflessione, cercando di trovare semplici collegamenti con i personaggi del Vangelo, in modo da aiutare i bambini più piccoli ad avvicinarsi al messaggio di Gesù in modo

piacevole e adeguato alla loro età.

Seguiva un grande gioco in pineta in cui tutti erano coinvolti attraverso prove, staffette, il gioco del clandestino e la caccia al tesoro.

Nel pomeriggio si raggiungeva la spiaggia della colonia per giocare ancora: gare di castelli di sabbia, buche e sabbiature, raccolta di sassi e conchiglie, giochi d'acqua, giochi con la palla e lunghi bagni animati da tuffi e giochi grazie ai giovani educatori,

Vacanze a Marina di Massa per i più piccoli della Parrocchia

COLONIA 2016... ALLA RICERCA DI NEMO

Gioco, condivisione, spazi di riflessione e preghiera per iniziare nel modo migliore le vacanze estive



La vacanza con i genitori, ma fa molto bene anche da piccoli la vacanza comunitaria.

molto presenti nei momenti di animazione e di divertimento.

Anche la sera prevedeva sempre attività ludiche a squadre, in cui si svolgeva-

no giochi di ruolo e di animazione.

Non sono mancati i "fuori programma", che hanno movimentato la vacanza, arricchendo le gior-

nate e rendendole imprevedibili e uniche: il pomeriggio presso il parco acquatico, il gioco notturno, la gita giornaliera al castello di Firmafede a Sarzana e il pomeriggio dedicato al deserto, in cui bambini sono stati raggiunti anche dal parroco per un momento di riflessione comune e per le confessioni.

Presso il castello i bambini hanno svolto un'attività di animazione in costume, legata al tema medievale e ai valori dell'amici-

zia e delle lealtà, cercando di fare unità tra i membri degli schieramenti avversari per liberare il castello. Nel pomeriggio si è svolta la visita guidata al castello per scoprirne gli ambienti e i segreti.

Le attività del deserto invece erano legate al tema del Giubileo della Misericordia e attraverso un semplice lavoro di gruppo guidato dagli educatori i bambini hanno realizzato e colorato il libretto delle opere di misericordia spirituali e corporali. L'attività ha permesso anche a loro di avvicinarsi al tema della Misericordia, così importante per la chiesa in questo Anno Santo.

Nonostante non sia mancato qualche momento di nostalgia per i bambini, siamo convinti che tutti siano tornati a casa contenti, più autonomi e arricchiti per aver sperimentato la gioia della condivisione e dell'amicizia come avviene sempre nella comunità cristiana.

Gli educatori della colonia

ROMPEGGIO 1: COMINCIA L'AVVENTURA



Una piramide umana un po' obesa per esprimere la gioia dell'amicizia condivisa dei ragazzi di prima media al primo turno di Rompeggio.

Già la data di partenza era un rischio: Rompeggio, per i ragazzi di prima media, è cominciato appena due giorni dopo la fine della scuola. Inoltre, le previsioni meteo per quella settimana non erano delle migliori.

Eppure, nonostante tutto questo, la vacanza è trascorsa senza particolari intoppi, anzi: le condizioni climatiche sono state assai migliori rispetto alle aspettative, a parte quando, durante la gita al Carevolo, il gruppo è stato colto da un tremendo acquazzone, che li ha accompagnati per tutto il viaggio di ritorno alla casa.

Il filo conduttore che ha guidato l'esperienza è stata la storia del Re Leone.

I ragazzi e gli educatori il giorno prima della partenza hanno guardato insieme il cartone e a Rompeggio, giorno dopo giorno, hanno analizzato una parte diversa del racconto, mettendo i ragazzi di fronte a spunti di riflessione per fare in modo che si ponessero delle domande e che scoprissero qualcosa in più sulla loro fede.

Anche Don Gianni ha fatto visita ai ragazzi, il martedì, per poterli guidare attraverso il Deserto, un cammino difficile e impegnativo che è stato superato in modo brillante da ognuno di loro.

È stata anche celebrata la messa, a cui hanno partecipato anche dei giovani scout con i loro capi e le loro famiglie.

Tra le tante serate, quella di lunedì è stata dedicata all'immane visione della partita dell'Italia, un immane appuntamento che i ragazzi non potevano perdersi.

L'esperienza è stata più che positiva. Tra giochi e passeggiate, pulizie e attività, una settimana è passata in un batter d'occhio e i ragazzi sono tornati a casa stanchi ma soddisfatti.

Francesca Panza

ROMPEGGIO 2: BENVENUTI A NARNIA



La compagnia dei tanti amici, la compagnia della Chiesa, la compagnia del Carevolo: tre valori in sinergia formativa a Rompeggio seconda media.

Dal 28 giugno al 6 luglio è stato il turno dei ragazzi di II media; giusto il tempo di mettere giù le valigie, che siamo già in gita alle Cascatelle, la prima di tre, perché a questa sono succedute quella ai laghi Bino e Moo, e poi quella sul Monte Penna, sulla cui sommità c'è la statua della Madonna di S. Marco.

Oltre alle gite abbiamo vissuto molti momenti spirituali, aiutati dal primo capitolo delle Cronache di Narnia, che ha accompagnato tutto il campeggio, mentre il film ha offerto molti momenti cristiani e più in specifico con la passione di Cristo.

Infatti, Don Alessandro ci ha guidato sul versante spirituale, mentre noi educatori spiegavamo "la Parola" ai ragazzi. Nel giorno di deserto, si è parlato della libertà di scelta, ovvero se siamo influenzati da altri al momento di prendere una decisione, o di quanto si possa essere tentati dal bullismo, dalla pigrizia o dalla moda.

L'apice, è stata la breve via Crucis, dove vi era un collegamento con il film: il leone che offre la propria vita per uno dei personaggi principali; infatti, viene spogliato della sua criniera, ucciso dalla strega malvagia, per poi risorgere e sconfiggere il male che precedentemente lo aveva ucciso, ed ecco l'analogia con la Passione di Cristo.

Rompeggio è proseguito poi, con la visita di Don Gianni, con giochi d'acqua, grigliata e le Olimpiadi Rompeggiane. Nelle serate i ragazzi si sono destreggiati nelle varie sfide: Master Chef, Sarabanda, Ciao Darwin e due giochi notturni. Tutto si è concluso l'ultima sera con il TG Rompeggio, con i fatti più salienti del campeggio, e con il gesto della consegna da parte di Don Alessandro e degli educatori, della pergamena del mandato ai ragazzi, per il proseguimento nel gruppo di terza media.

Ora che quest'esperienza è finita, la ricordiamo con tutta la magia che in sé porta.

Alessandro Branca

IMPRESA

EDILGANDOLFI
di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI
329.06.17.306 - 347.43.05.892
edilgandolfi.impresa@libero.it
Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

IL RICORDO DI DON RENZO BOSELLI

Sessant'anni di sacerdozio e quaranta come parroco a Lurasco

Nelle scorse settimane la comunità parrocchiale di Lurasco ha salutato per l'ultima volta il suo parroco Don Renzo Boselli, pastore della piccola frazione alsinese dal 1977.

Alla cerimonia funebre, celebrata da Mons. Gianni Ambrosio, hanno partecipato folte rappresentanze civili e religiose di gran parte dei Comuni della Val d'Arda e di vari gruppi ed associazioni cattoliche piacentine.

Originario di Cadeo, classe 1931 aveva da poco celebrato il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, dopo esse-

re stato in precedenza parroco Lugagnano e parroco a Monastero Val Tolla.

La forte personalità e dinamicità, accompagnata da una rilevante preparazione culturale e teologica, hanno consentito a Don Renzo di essere animatore di tante lodevoli iniziative (es. fondò la prima associazione di emigranti all'estero, partecipò alle iniziative fondative dell'Associazione Amici di San Colombano ecc.) ancora oggi particolarmente apprezzate.

Numerose sono state le testimonianze e i ringraziamenti dei parrocchiani



Don Renzo nella sua chiesa con un gruppo di amici: una bella immagine di pastore e fedeli.

che hanno partecipato alle celebrazioni.

Recentemente Don Renzo aveva dedicato loro

una toccante lettera aperta ("Non ho amato che Voi") a testimonianza del profondo affetto che lo legava

alla propria comunità.

Don Renzo riposa a Cadeo, suo paese d'origine.

La Comunità parrocchiale ha così espresso il suo ringraziamento:

Tutte le persone, i ragazzi e le ragazze dell'intera Comunità Parrocchiale di Lurasco abbracciano affettuosamente il loro Pastore Don Renzo, nel segno del gesto più nobile, profondo e totalizzante possibile.

Il nostro abbraccio a Don Renzo è come l'abbraccio di un figlio verso il proprio padre o verso la propria madre, simbolo di un legame profondo d'a-

more e di gratitudine... come l'abbraccio verso una guida di viaggio alla fine di un lungo percorso.

Caro Don Renzo, tutti noi siamo uniti dall'unanime desiderio di ringraziarla; il nostro cammino non si interrompe... dal suo alto osservatorio, si renderà conto di quanto abbiamo ancora bisogno del suo sostegno.

Caro Don Renzo, la nostra vita rimane in balia di un mare, tenga ancora ben visibile la luce del suo faro che è la speranza di rivedere all'alba la luce del sole.

Giorgio Gramigna



Periscopio

Uno sguardo "cattolico" sul mondo, per conoscere avvenimenti, situazioni, problematiche di tanti nostri fratelli, che unisca ai tanti cambiamenti del "villaggio globale".

Pakistan - Le suore Domenicane hanno completato a Lahore la costruzione di un nuovo edificio scolastico che comprende 12 classi, un'aula professori e una sala giochi per tutti i bambini. La scuola è operativa da oltre 50 anni, tuttavia mancano ancora fondi per banchi e mobili. Attualmente i bambini siedono per terra sotto gli alberi. Con questo nuovo edificio le suore potranno accoglierli in un'aula e farli sedere in un banco. Un'ulteriore progetto prevede l'approvvigionamento di acqua potabile per gli alunni.

Guatemala - Per le strade del Guatemala è facile incontrare adulti, bambini, bambine e giovani che vagano inalandolo solventi per evitare di sentire la fame e di tenere a mente i motivi di violenza per i quali hanno abbandonato le famiglie. Sopravvivere per loro non è facile, esposti al disprezzo della gente, delle autorità municipali e della polizia. In alcuni casi vengono riportati in casa. Spesso si raggruppano da soli e vivono come "una famiglia" dove si prendono cura reciprocamente l'uno dell'altro seguendo delle regole. Ma quando queste regole vengono infrante, il trasgressore viene picchiato e persino allontanato. La principale fonte di sopravvivenza è l'accattoneggio, e il ricavato viene impiegato per acquistare solventi o bottiglie di liquore.

Etiopia - Domenica 19 giugno è nata a Kokossa, in Etiopia, una nuova comunità cristiana cattolica. Il vescovo missionario racconta che i catecumeni e i pre-catecumeni provenivano dai più poveri tra i poveri dal punto di vista economico. Pertanto l'annuncio del Vangelo è andato di pari passo con la carità. Per ora le celebrazioni si svolgeranno in una tenda mentre stanno sistemando una casupola. La nuova comunità cristiana cattolica è formata ora da 36 persone; un piccolo seme che ha bisogno di essere rafforzato con la mistagogia per crescere, portare frutto ed espandersi.

L'ultimo libro della nostra concittadina Paola Pedrini "IL DOLORE E' LA CURA, Lettere a mio padre"

Il libro di Paola Pedrini "IL DOLORE E' LA CURA Lettere a mio padre", pubblicato da Epika Edizioni nel maggio di quest'anno, si apre con un'intensa ed emblematica poesia di Max Ehrmann che termina con questi versi: "Nonostante tutta la sua finzione, il lavoro ingrato/ e i sogni infranti,/ è ancora un mondo magnifico./ Sii allegro. Sforzati di essere felice".

Questo pacato invito a vivere la vita con serenità (allegria ha un po' il sentore di una licenza poetica), nonostante le negatività che accompagnano l'esistenza di ciascuno, Paola Pedrini ha cercato di accoglierlo e di concretizzarlo nel doloroso cammino, lungo un anno, seguito alla repentina e tragica morte del padre.

Ne sono la testimonianza più toccante e vera le lettere che Paola dal 15 ottobre 2014 al 5 settembre



Paola, volontaria "seriale" in Asia e Africa, ma anche con il carisma della scrittrice dimostrato nelle varie pubblicazioni.

2015 (primo anniversario della scomparsa del padre) quasi ogni giorno scrive a colui che in vita le aveva dato tanto affetto, sicurezza e anche collaborazione preziosa per attivare il "Paolo Rafiki Center" in Kenya.

E' un viaggio attraverso la sofferenza sconvolgente e insostenibile di una figlia rimasta improvvisamente

orfana e sola, che nel ricordo rimpiange le parole non dette, l'affetto allora non dimostrato, i dispiaceri involontariamente arrecati.

Ora che il padre non c'è più, non serve rimpiangere, recriminare, dibattersi nel dispiacere, continuare a

struggersi nel pianto, rifiutare la vita; dopo un anno dalla scomparsa, Paola riesce, pur con fatica, a gestire il suo dolore e scrive: "Sto imparando a non farmi più troppe domande alle quali nessuno sa rispondere. ...Devo cercare di prendermi cura del mio dolore come un dono prezioso che mi aiuterà a crescere e che farà parte di me

per tutta la vita".

Il libro di Paola, sotto forma epistolare, scritto con il consueto stile limpido, aperto, con una prosa piana e scorrevole, cattura e coinvolge il lettore; è anche un libro che emoziona e nel contempo fa riflettere sui grandi temi della vita, della morte, del dolore ai quali, se non vi è una speranza escatologica, non si possono dare solo risposte umane.

Di Paolo Pedrini la scrivente serba un'immagine di serenità e di appagamento, quando spesso, verso il tramonto, alla fine di una lunga giornata lavorativa, con indosso la sua tuta bianca da lavoro, conversava con alcuni amici, sorridente e sereno e con mio marito che usciva dal suo atelier d'arte, scambiava un saluto e qualche battuta: allora la tragedia sembrava lontana e impossibile.

Gabriella Torricella

Una benefica e riuscita serata al Verdi "RAFIKI OLTRE I CONFINI"

Due progetti, un obiettivo comune, una grande speranza e soprattutto il contributo di tante persone che hanno deciso di sostenere l'iniziativa: è stata questa l'anima dell'evento "Rafiki Oltre i Confini", spettacolo a favore dei bambini del Kenya che si è svolto il 30 maggio a Fiorenzuola.

L'idea è nata dalla collaborazione di due associazioni di volontariato, "Fiorenzuola Oltre i Confini" e "Domus", che seguono e sostengono progetti in Africa. Una grande serata di solidarietà organizzata grazie al prezioso contributo di Matteo Magni, noto cantante fiorenzuolano, che ha messo al servizio di questa iniziativa la sua professionalità, coinvolgendo anche diversi artisti del territorio e non solo, che si sono susseguiti sul palco regalando



Cantanti, ballerini, bands, una folla di brillanti protagonisti dello spettacolo al Verdi.

ai tanti presenti momenti di grande spettacolo ed una bella energia. Insieme ad i Cani Sciolti (gruppo dello stesso Magni), sul palco le band Jovanotte, Tra Liga e realtà e la Negramaro Tribute Band. Spazio anche alla danza con le allieve della scuola Artedanza-Freetime, diretta da Elisa Ceresa. L'energia e i ritmi africani, in-

vece, sono arrivati al pubblico grazie al gruppo di percussionisti della scuola di musica "M.Mangia" guidato da Marco Patané ed alle coreografie del gruppo di danza africana che si è esibito con l'insegnante Lalla Aicha Traportanti artisti che si sono spesi per due importanti progetti che la comunità di

Fiorenzuola ha dimostrato di voler si sostenere.

Il Paolo Rafiki Center, è un centro diurno per bambini con disabilità sorto a Ndithini, villaggio keniota dove da anni è presente la missione delle Piccole Figlie di San Giuseppe. Una realtà preziosa non solo per l'assistenza quotidiana che garantisce ai bambini ma anche perché opera in un contesto in cui la disabilità è spesso sinonimo di emarginazione e discriminazione. Sempre in Kenya la Mosop School di Bomet che ospita più di 200 bambini orfani offrendo loro una casa, cure ed istruzione, togliendoli alla strada ed allo sfruttamento. Dare a questi bambini un futuro di benessere e diritti è la grande speranza per la quale la comunità di Fiorenzuola ha deciso di impegnarsi.

Alessandra Danesi

BUSSANDRI DAL 1970

Soluzione ideale per superare le costrizioni di traffico, raggiungere puntuali un appuntamento o il posto di lavoro. In vacanza e nei weekend **permette di spostarsi** agevolmente e organizzare escursioni in autonomia.

La scelta delle materie prime, la verniciatura, il design, la ricerca e la cura del dettaglio garantiscono la serietà e l'affidabilità del prodotto.

PROGETTATA, PRODOTTA E ASSEMBLATA IN OGNI SUA PARTE **INTERAMENTE IN ITALIA**

CARBBIKE

IN AUTO IN CAMPER IN BARCA

169,00

BUSSANDRI S.R.L. FIORENZUOLA D'ARDA (PC) Tel. 0523 982044
www.bussandri.net - peugeot@bussandri.net - citroen@bussandri.net - bussandri.peugeot.citroen

ORCHESTRA, SOLISTI E QUATTRO CORALI HANNO DATO FORZA E GUSTO AL CONCERTO LIRICO

Cornice d'eccezione e dispiegamento di cantori e musicisti di valore per il concerto "Sotto le Stelle" che il Coro Vallongina ha voluto dedicare al nostro parroco don Gianni Vincini, per i suoi 25 anni al servizio nella Parrocchia di Fiorenzuola.

Il concerto lirico, tenutosi sabato 25 giugno, è stato organizzato in concomitanza con la settimana italiana della "Festa della musica" indetta dalla Feniarco che raccoglie centinaia di Cori in tutta Italia.

E ben quattro formazioni corali si sono esibite sul sagrato della Collegiata: il Coro Vallongina, la Corale San Donnino di Fidenza, la Corale "don Arnaldo Furlotti" di San Secondo Parmense e la Corale lirica Valtaro di Borgotaro, accompagnati dai musicisti dell'Orchestra sinfonica dei Colli Morenici.

A sostenere la serata, che ha ricevuto il Patrocinio del Comune e della Provincia, gli sponsor Fondazione di Piacenza e Vigevano, Rossetti Market, Gas Sales, La Coppa, Pinalli, Transferry, Cantine 4 Valli.

Si sono alternati alla direzione, tre maestri concertatori: Gregorio Pedrini, direttore della Corale Furlotti. Giovanni Chiapponi, di-

rettore della Corale S. Donnino e don Roberto Scotti, direttore del Vallongina.

Il concerto è filato via per oltre due ore, su arie e cori verdiani celeberrimi come Gli Arredi Festivi che apre il Nabucco, Patria oppressa e l'Inno di Vittoria, cori dal Macbeth (il coro per quest'ultimo brano ha dialogato con il M^o Pedrini in veste di tenore); Noi siamo zingarelle e Di Madrid noi siamo mattadori da La Traviata, dove si sono unite le voci soliste: il mezzosoprano Sara Piceni e il basso Fabio Bonelli.

La selezione di brani d'opera da La Forza del destino ha valorizzato la bravura del soprano Maria Giovanna Pattera, che ha interpretato Leonora, invocante l'aiuto della Vergine. La Pattera si è affiancata al tenore Gianluca Avallone e al coro per il Libiam dalla Traviata.

Ospite d'eccezione il cantante Giorgio Cebrian, esibitosi nei teatri di mezzo mondo: il baritono è una voce particolarmente apprezzata nel repertorio verdiano, ma è anche un uomo di fede e di diacono, impegnato nel servizio pastorale. Nel secondo tempo spazio anche a Donizetti (dall'Elisir d'amore) di Puccini (Da Tosca) e di Mascagni (Cavalleria



Sopra: la nostra piazza trasformata in grandioso teatro con la Collegiata come fondale; sotto: Don Gianni ringrazia per la dedizione.

Rusticana). Nella parte finale del concerto gli auguri a don Gianni.

L'amministrazione ha portato il suo saluto con l'assessore alla cultura Massimiliano Morganti che ha raccolto il testimone da Augusto Bottioni. Il concerto è stato reso possibile anche dalla disponibilità di

Mauro Pilla per l'impianto di amplificazione, di Angelo Marcotti che ha curato le luci, degli operai del Comune e dei volontari della Parrocchia, di Gianni Sterbizi, Umberto Robuschi e Franco Ceresa che come sempre curano l'allestimento del palco.

Donata Meneghelli

DOMANDE & RISPOSTE

"Se c'è da rallegrarsi nel vedere la chiesa di San Francesco aperta e frequentata, non si può dire altrettanto dell'adiacente convento. Sono ormai due anni che, dopo la partenza dei Frati Minori, che il Convento di San Francesco è chiuso, inutilizzato, a rischio di progressivo degrado. Mi chiedo come può la parrocchia restare indifferente a questa situazione deplorabile se si pensa a chi non ha casa o anche alle Associazioni in cerca di sede".

Anche la parrocchia nei suoi rappresentanti è molto dispiaciuta per il prolungarsi di questa chiusura del Convento di San Francesco. Non siamo rimasti a guardare. Pur non essendo i titolari abbiamo anzitutto cercato nella direzione di Ordini Religiosi e due si sono ritirati dopo aver espresso un preliminare interesse. È da un anno che un'affidabile associazione educativa si è resa disponibile a servirsi del convento come sua sede unitaria. Abbiamo preso contatto sia per lettera sia andando personalmente dal Ministro Provinciale a Bologna per proporre, chiarire, trattare, concludere. Ma tutto continua a restare sospeso. Forse la prima ragione è perché i Frati Minori stanno unendo le 6 province del Nord Italia in un'unica provincia con cambio dei responsabili amministrativi. Forse perché i Frati Minori non vogliono trattare con la nostra parrocchia, ma con la Diocesi di Piacenza, ruolo a cui la Diocesi non si presta. E vorrebbero, come in un unico pacchetto, risolvere anche il passaggio di proprietà dei conventi di Borgonovo e di Cortemaggiore.

Per il nostro convento la parrocchia si è resa disponibile a subentrare per una di queste tre strade giuridiche che abbiamo manifestato sia ai superiori francescani, sia al nostro Vescovo: contratto di comodato o contratto di donazione o contratto di vendita. La parrocchia, diventata formalmente responsabile, provvederà a sua volta a concedere il convento in uso gratuito, vincolato a finalità educative, caritative, pastorali. Purtroppo si continua a perdere tempo, ma non dipende da noi.

"BREVE STORIA DI UN'AMICIZIA"

di Giovanni Zilioli nel trentennale della morte di Giuseppe Lazzati

Il 18 maggio 1986, alba di Pentecoste, si spegneva Giuseppe Lazzati, "un laico cristiano al servizio di Dio". Il nostro concittadino, Giovanni Zilioli ha avuto l'onore, il privilegio, la "grazia" di condividere in gioventù un'amicizia unica e irripetibile con quella persona straordinaria che è stato il Professor Lazzati. Da questa esperienza è nato il libro "Breve storia di un'amicizia" (GM Editore), forse tra i più toccanti, intensi e profondi scaturiti dalla penna e dal cuore di Giovanni.

Di recente all'Università Cattolica di Piacenza, alla presenza di numeroso pubblico tra cui personalità del mondo della cultura, della politica e della Chiesa, si è tenuto un seminario commemorativo della figura di Lazzati in concomitanza alla presentazione dell'opera di Zilioli.

Il libro, scritto con una prosa sciolta, chiara, straordinariamente poetica che coinvolge il lettore in un crescendo di emozioni, ma anche di riflessioni, se da un lato appartiene al filone della narrativa memoriale, dall'altro può essere considerato una sorta di meditazione, un lavoro rigoroso dello spirito, cioè dell'intelligenza e della volontà di un uomo maturo piegato sull'esperienza amicale vissuta, al fine di aprirla al mondo.

All'età di vent'anni (era il 1978) Giovanni, iscritto alla Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica di Milano, "annaspava in una tremenda crisi, sia psicologica che spirituale" e una sera di febbraio, in preda ad un incontenibile impulso, pur consapevole dell'irragionevolezza, scrisse una lunga lettera, aprendogli il proprio animo confuso e tormentato, al Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, che non aveva mai visto e che era considerato dagli studenti persona "severa e inflessibile". Inaspettatamente, dopo una settimana, il Rettore invitò Giovanni nel suo studio. Giovanni scrive: "Gli uomini hanno bisogno di figure a cui ispirarsi, alle quali guardare con fiducia ed entusiasmo" e il Professor Lazzati da quel momento fu per il giovane studente "padre, fratello maggiore, amico". Fu lui a credere al talento letterario di Giovanni, a incoraggiarlo e a guidarlo nella realizzazione della sua vocazione poetica, fu grazie a lui che si schiarì

davanti a Giovanni un nuovo orizzonte di spiritualità e di scrittura.

Ma chi era Giuseppe Lazzati oltre che Rettore dell'U.C. di Milano dal 1968 al 1983? Fu Deputato all'Assemblea Costituente e poi al Parlamento della Repubblica; patì la prigionia nei lager per essersi rifiutato dopo il 9 settembre 1943 di aderire alle formazioni fasciste; fu presidente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica; fra il '38 e il '39 creò il sodalizio denominato "Milites Christi" con l'obiettivo di promuovere l'impegno dei laici consacrati nel mondo (scrive Giovanni: "Per lui, il cristiano era il battezzato che nel mondo si adoperava per la costruzione e la venuta del Regno"); nel 1985, già minato dal male che pochi mesi dopo lo stroncherà, fondò l'Associazione "Città dell'Uomo" attiva ancora oggi e finalizzata alla formazione culturale, sociale e politica dei laici.

Papa Francesco il 5 luglio 2013 approvò il Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio Giuseppe Lazzati, che fu riconosciuto dalla Chiesa come "Venerabile".

Momenti di altissima spiritualità e di ineffabile armonia Giovanni li ha vissuti nell'Eremo di San Salvatore, "un rifugio di silenzio e di preghiera fra i boschi delle montagne sopra il lago di Como" dove il Professore, ogni prima domenica del mese andava a pregare e a tenere delle meditazioni ai giovani che salvavano fin lassù: Lazzati credeva in "quella missione educativa e formatrice del laicato, nella quale si riassumeva l'intera sua vicenda di uomo, studioso e credente".

Gabriella Torricella



La copertina del libro che racconta la straordinaria amicizia con il prof. Lazzati

L'INFIORATA E L'ANNO DELLA MISERICORDIA



A Chiaravalle della Colomba è stata realizzata la tradizionale Infiorata: undici quadri mirabilmente incorniciati da fiori, petali, rametti di sempreverdi; ogni quadro ha un soggetto ispirato al tema comune dell'Anno Santo della Misericordia. L'opera, che copre l'intera lunghezza della navata centrale dell'abbazia, viene eseguita interamente dalla comunità monastica cistercense e dai fedeli della parrocchia, con la collaborazione artistica di Vittoria Grazioli e Franco Finetti. Come ogni anno, viene realizzata nella solennità del Corpus Domini e vi rimane per due settimane.

ROMEO GANDOLFI ELETTO SINDACO

Costituita la nuova amministrazione comunale

Le elezioni amministrative del 5 giugno hanno consegnato alla città di Fiorenzuola una nuova amministrazione, guidata da Romeo Gandolfi, candidato della lista "SiAmo Fiorenzuola". La formazione civica, votata dal 34% dei fiorenzuolani andati al voto, è stata sostenuta dai partiti del centro destra Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia. Si è affermata sulle altre 3 liste presentatesi alle votazioni.

Il nuovo sindaco Gandolfi, geometra libero professionista, sposato con due figli, ha presentato la giunta durante il primo consiglio comunale, vener-

di 24 giugno. Paola Pizzelli è stata designata come vicesindaco e assessore a Sanità, Asili e Scuole, Politiche sociali. Massimiliano Morganti è assessore ai lavori pubblici, Patrimonio, Cultura e Associazioni, Sport; Franco Brauner: Ambiente, Agricoltura, Urbanistica, Rapporti con le frazioni. Marcello Minari: Sviluppo, Bilancio, Personale. Lorenza Rossi Commercio Fiere e Mercati, Politiche Giovanili, Pari opportunità. Gandolfi tiene per sé le deleghe a Sicurezza, Immigrazione, Polizia Municipale, Società partecipate, Protezione Civile.

Oltre ai consiglieri che

hanno ricevuto le deleghe, sono stati eletti per la maggioranza anche Paolo Isola, Umberto Bergamaschi, Martina Binelli, Massimo Rosi, Andrea Pezzani.

All'opposizione siedono tre gruppi consiliari: per "Noi di Fiorenzuola con Brusamonti sindaco" eletti i tre consiglieri Giuseppe Brusamonti, Paolo Savinelli e Sara Lusignani. Sono inoltre in minoranza Elena Rossini, che era candidata sindaco per il Movimento Cinque Stelle che fa così il suo debutto in consiglio; e Nando Mainardi che era candidato per Sinistra per Fiorenzuola.

Nell'occasione si è te-



In bella posa la nuova giunta amministrativa con al centro il sindaco Romeo Gandolfi.

nuto il giuramento ufficiale del sindaco, nonché l'elezione del presidente e del vicepresidente del consiglio, che saranno rispetti-

vamente Andrea Pezzani e Paolo Isola. Martina Binelli è la capogruppo della maggioranza, che ha scelto di costituire un unico grup-

po. All'intero consiglio e all'amministrazione, auguriamo buon lavoro.

d.men.

LA CENA PARROCCHIALE DIVENTA CENA DELLE FAMIGLIE

Numerose le novità introdotte nella ormai tradizionale serata conviviale



È sempre un riscontro piacevole e di buon tornaconto comunitario la generosa e gioiosa disponibilità del volontariato di cucina.

È stato il maltempo a fare da cornice all'ormai consueta cena del 2 giugno al centro pastorale Scalabrini. Nonostante questo, non è mancato il successo della serata.

Forse anche grazie alle novità introdotte.

Il primo cambiamento è stato nel nome dell'evento: "Cena delle famiglie" perché si è voluto creare una festa che soddisfacesse sia gli adulti che i bambini. Sono stati, per questo motivo, allestiti due gonfiabili per intrattenere i più piccoli. La seconda novità è stata nella cena vera e propria: non più menù fisso, ma la possibilità per ciascuno di scegliere tra diverse pie-

tanze, grazie all'allestimento di diversi stand gastronomici. La novità più bella e preziosa, però, è rimasta nascosta agli occhi dei commensali: il gran numero di persone che si sono impegnate per realizzare la serata; accanto ai ragazzi e agli adulti che prestano servizio in varie modalità all'oratorio si sono aggiunte altre persone speciali a cui va il nostro ringraziamento più sentito, per avere messo a disposizione il proprio tempo, le proprie capacità e un bel po' di fatica. Il gruppo dei volontari si è così arricchito e rafforzato. Un ringraziamento speciale va alle signore che si sono prodigate in tante

serate a preparare i Pisarei, piatto forte della cena.

Aspettiamo ancora tutti il prossimo anno.

Quelli che... l'oratorio

Per questo numero grazie anche a: Gli educatori Acri di Fiorenzuola, Salvatore Bafurno, Alessandro Branca, Carla Cavaciuti, Gli educatori della Colonia, Alessandra Danesi, Fausto Fermi, Giorgio Gramigna, Gianluca Grandi e Cristina Ziliani, Alessio Lambri, Lorenza Maffini, Giuliana Maserà, Donata Meneghelli, Il gruppo Migranti cristiani, Gian Franco Negri fotografo, Quelli che... l'Oratorio, Francesca Panza, Gabriella Torricella.

Le sorprendenti regole democratiche dell'Impero Romano LE ELEZIONI COMUNALI DI FIORENZUOLA DI 2000 ANNI FA



La tavoletta cerata su cui si incideva il nome.

Nell'anno 16 d.C., i Fiorenzuolani, cittadini della Res Publica Veleia, avrebbero votato solo per i Duumviri lurre Diccundo (i due responsabili della politica) e gli Aediles (i due amministratori) del Municipium di Veleia. L'incarico durava un anno solare e ci si poteva ricandidare, per lo stesso incarico, solo dopo cinque anni. Gli eletti dovevano provvedere in proprio alle spese di gestione del proprio incarico (segretari, messo comunale, ecc.).

Il Consiglio Comunale "Comitium" comprendeva il **populus**, tutti i cittadini maschi e liberi, tutti gli aventi diritto al voto. La base del governo era il **consiglio municipale**, (la Giunta odierna) formato da personaggi abili o importanti o avesse coperto cariche politiche sia statali sia locali.

La campagna elettorale durava circa un anno, a spese dei candidati (detti così perché dovevano indossare una tunica bianca), con comizi e scritte eletto-

rali esposte sui muri nelle ore notturne.

Per votare il **Civis Romanus Florentianus**, nel giorno stabilito, si recava a Veleia, Sede del Municipium.

Gli elettori erano suddivisi in "sezioni", dette **tribus** o **curiae**, ossia distretti territoriali probabilmente corrispondenti ad un **pagus** o un quartiere (**vicus**). Da **vicus** deriva "vicini", nome che compare negli **appelli** ("manifesti elettorali", rivolti ai **vicini** da parte dei candidati) e usato per i votanti che dichiaravano il loro candidato. Nel giorno stabilito, era convocato nel foro il **comitium**, diviso in "sezioni elettorali".

Il voto si esprimeva su una tavoletta cerata (**per tabellam**) su cui l'elettore

incideva il nome dei candidati prescelti (Duoviro e Edile). La tabella era deposta dall'elettore nell'**arca** (urna) o (canestro) della "sezione" cui l'elettore apparteneva.

La presidenza dell'assemblea spettava al **duumvir senior** che prendeva posto sul **suggestum** (una tribuna) con i suoi collaboratori. Il singolo elettore consegnava una **tesserula** all'incaricato per la verifica dell'identità e riceveva la **tabella** per la votazione. La Tesserula elettorale era restituita alla riconsegna della tabella.

Lo scrutinio era immediato, i **diribitores**, scrutatori, provvedevano al conteggio. Il vincitore era proclamato in base al maggior numero di "sezioni" e non al maggior numero di voti raccolti, sistema migliore e più efficace del nostro, in cui vale il numero, in assoluto, delle preferenze.

Salvatore Bafurno



Il Foro di Veleia: dopo Placentia, Veleia era il municipio principale dove i civis romani fiorentiani dovevano recarsi per le elezioni.



DOTT.SSA **MASINI FRANCESCA**

CONSULENTE DEL LAVORO

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730